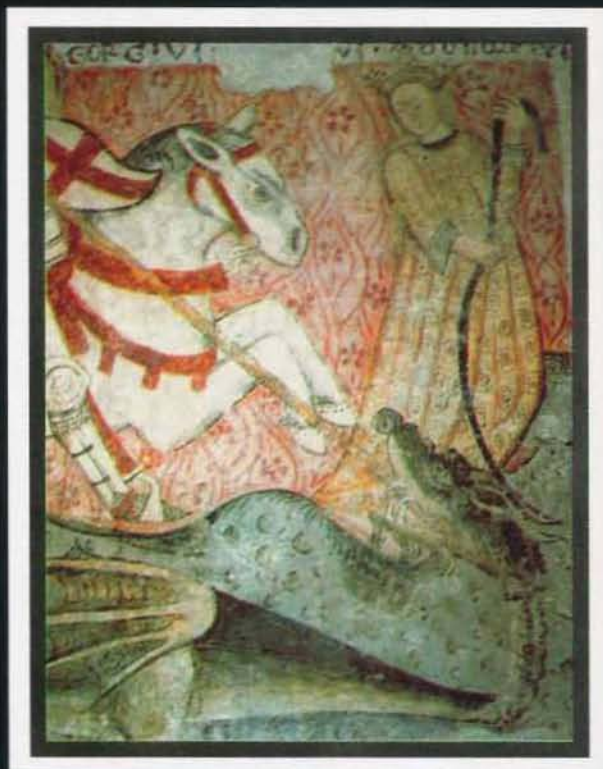


Guide dell'Accademia Urbense



**Pievi
e Chiese romaniche
dell'Alto Monferrato
Ovadese**

Lucia Barba

***Pievi
e Chiese romaniche
dell'Alto Monferrato
Ovadese***

Guide dell'Accademia Urbense

Memorie dell'Accademia Urbense (nuova serie) n. 31

Collana diretta da Alessandro Laguzzi

Fotografie:

Archivio Accademia Urbense

Lucia Barba

Orazio Beltrame

Gian Paolo Scarsi

Tracciato del "Giro delle Pievi" in mountain bike:

Mauro Pola

Ovada Bike Extreme

Finito di stampare

nel mese di settembre 1999

dalla Tipografia Pesce Ovada

per conto dell'Accademia Urbense

Il primo motivo di apprezzamento per questa pubblicazione, agile nella consultazione e accurata nella ricerca, è che propone un percorso culturale nei territori dell'Ovadese, proprio nel momento in cui gli Enti locali e l'Associazione Alto Monferrato stanno facendo uno sforzo notevole per promuovere lo sviluppo turistico della nostra zona.

La valorizzazione del patrimonio architettonico, che fa parte integrante della nostra cultura e del nostro paesaggio, non può quindi che essere un ottimo punto di partenza per una valorizzazione "totale" del nostro territorio, che punti sulla qualità e sulla originalità della nostra offerta turistica.

In tale contesto questa ricerca è certamente un prezioso contributo.

Ma un secondo motivo di apprezzamento, più specifico e personale e per questo più profondo, deriva dalla particolare suggestione che ha sempre suscitato in me lo stile romanico delle pievi, forse per la semplicità e la sobrietà delle linee e dei materiali utilizzati, semplicità che si fonde con la tranquillità e la pace delle nostre colline. Ma forse anche perché rispecchia molto bene la sobrietà del carattere della nostra gente. Ecco allora che per noi e ancor più per i nostri figli scoprire questo tassello di territorio umanizzato mille anni fa significa anche conoscere un "pezzo" importante delle nostre radici.

Grazie Lucia.

Il Sindaco
Vincenzo Robbiano

L'inizio del III Millennio è connotato da un avvenimento di notevole valenza religiosa e culturale: il Giubileo.

La celebrazione di questo evento che nei secoli ha segnato la storia e le anime non ci ha lasciato indifferenti; per questo attraverso uno studio attento alla valorizzazione del territorio e del nostro patrimonio artistico abbiamo immaginato un percorso fra le Pievi dell'Ovadese.

Le immagini degli affreschi, talvolta un po' scolorite dal tempo, la limpidezza del paesaggio, la semplicità delle architetture e, ahimé, un certo degrado, dovuto al tempo e all'incuria dell'uomo, sapranno far sorgere negli animi sentimenti di bellezza e di spiritualità.

L'interesse della ricercatrice, Lucia Barba, che si è avvicinata a queste opere con estrema delicatezza, la volontà divulgatrice dell'Accademia Urbense hanno consentito di dotarci di un opuscolo tutto da leggere, per partire con il medioevale spirito del viaggio alla riscoperta di questi nostri tesori, per la gioia dell'animo e la pace dello spirito.

Auspico che la visita a queste pievi artisticamente e storicamente pregevoli affini la nostra sensibilità anche verso testimonianze minori: cappelle ed edicole votive nelle campagne e nelle città esprimono infatti una diffusa religiosità popolare, non avulsa storia sociale ed economica del territorio. Vagare alla riscoperta di questi "tesori" sarà un ulteriore arricchimento per la nostra cultura. A tutti quanti affronteranno questi percorsi in auto, a piedi, in bicicletta, non può mancare il mio augurio di buon viaggio!

L'Assessore alla Cultura e al Turismo
Luciana Repetto

Introduzione

Il territorio chiamato dell'Oltregiogo che da Voltaggio, Gavi, Capanne scende verso le ultime propaggini del Pre-appennino, per spianarsi in campi coltivati e risalire lungo i pendii di colline di argilla e tufo, ebbe, nel Medioevo, due caratteristiche comuni:

- fu solcato da un sistema di strade di origine romana (la via Julia Augusta, la via Fulvia, la via Postumia, la via Aemilia Scauri), che si incrociavano, si congiungevano, si intersecavano, facendone uno straordinario luogo di passaggio;

- poggiò la propria economia su una comune attività agricola, con un tipo di produzione simile e complementare.

In un territorio con queste caratteristiche, quando, dopo il Mille, si assistette ad una rinascita economica e culturale con spostamento di uomini e di merci, unitamente ad una ripresa agricola con dissodamenti, messa a cultura di terreni boschivi, maggiore produttività si sviluppò sul territorio un fenomeno nuovo con forti implicazioni sociali e religiose.

Da una parte aumentò, lungo le strade di maggior traffico, ma anche lungo le strade minori, (bretelle di collegamento fra le strade più importanti) il flusso

pellegrinale verso i luoghi di massima devozione (Roma, San Jacopo di Compostela, Gerusalemme); d'altra parte, in loco, si costruirono una serie di Chiese plebane che stavano ad indicare "figurativamente" quel rapporto composito di riti e simboli che, da secoli, i contadini avevano instaurato con la Divinità, dal cui cenno era dipesa, da sempre, la buona o la cattiva riuscita del raccolto, la carestia e l'abbondanza, la vita e la morte.

Nacquero le prime Chiese plebane. Quanto di più materiale poteva esserci (ciottoli di fiume, conci calcarei, argilla, malta), unitamente ad una scelta costruttiva di estrema semplicità (navata unica, soffitto a capriate, facciata a capanna) per testimoniare la forza di un rapporto non materiale.

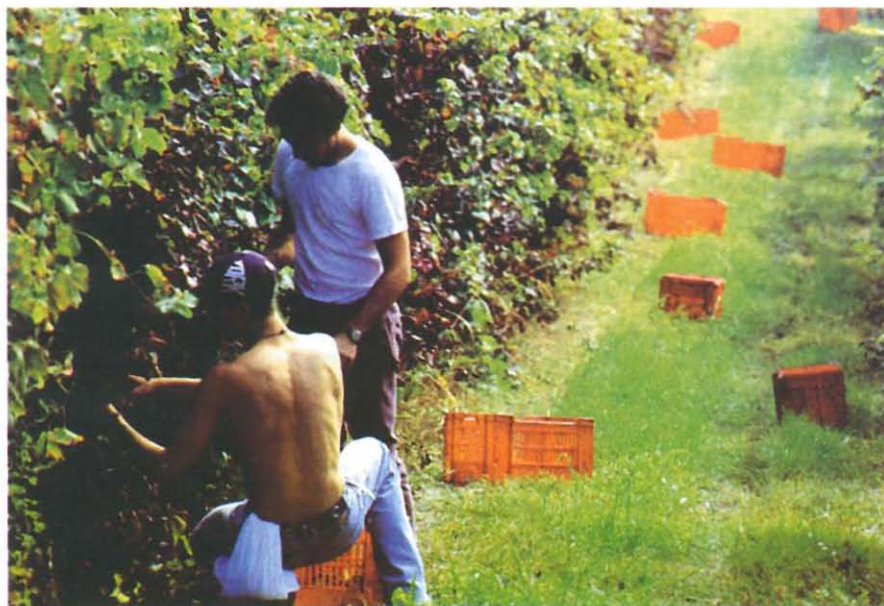
Unici motivi ornamentali e tipici: le monofore, le lesene aggettanti, le pietre incise con motivi fitomorfi o zoomorfi, gli archetti pensili. La "pieve" diventò la casa di Dio e della gente che l'aveva costruita.

Sorsero numerose nei paesi dell'Oltregiogo e in Val d'Orba: Santa Maria a Gavi, Sant'Innocenzo a Castelletto, San Giovanni Battista a Lerma, Santa Maria in Prelio a Silvano, San Benedetto a

Belforte, Santa Maria a Molare. Di altre, purtroppo, si conservano i ruderi e la memoria. Oltre alla tipologia comune condivisero altre caratteristiche: la vicinanza ad un corso d'acqua, la presenza di un mulino. Per ciò, spesso, divennero centri sociali ed economici oltre che religiosi. Altre Chiese non plebane, ma, pur sempre, forte espressione di un sentimento religioso radicato, sorsero coeve, o di poco posteriori, in territorio ovadese. Santa Limbania a Rocca Grimalda, Santa Maria ad Ovada, Santa Maria di Bruseta a Cremolino, Sant'Antonino a Carpeneto, Santa Maria della Rocchetta a Lerma.

Alcune di queste Chiese hanno subito incendi, incuria, occupazioni forzate, restauri devastanti ma sono ancora lì a testimoniare, nell'immobile trascorrere del tempo, la devozione di generazioni contadine che, in esse, hanno visto punti di riferimento sicuri, momenti di aggregazione, centri di identificazione spirituale e religiosa.

Con queste premesse riconoscere, rivisitare questi piccoli gioielli di architettura popolare, espressioni "figurali" di una profonda religiosità può significare, in occasione del Giubileo del 2000, un ritorno alle radici, un momento di riflessione e conoscenza.



Territorio

Le pievi e le chiese romaniche dell'Ovadese si situano in una zona di varia configurazione morfologica in quanto interessano

- la vallata dell'Orba (Molare, Ovada, Rocca Grimalda)
- il corso del torrente Piota (Silvano d'Orba, Lerma)
- i contrafforti collinari preappenninici (Castelletto d'Orba)
- le colline sulla sponda destra del torrente Stura (Belforte)
- la fascia collinare tra val d'Orba e val Bormida (Carpeneto, Cremolino).

Mentre la stretta fascia pianeggiante che costeggia i fiumi ha fornito, nel tempo, cereali e foraggi per autoconsumo, la zona collinare è sempre stata vocata alla produzione vitivinicola. Due i vitigni predominanti: dolcetto e barbera, cui si sono aggiunti vari vitigni "bianchi", soprattutto cortese e moscato e, più recentemente, riesling e chardonnay.

Attualmente, in molte zone collinari, abbandonata la produzione vitivinicola si è passati dal gerbido all'incolto, dall'incolto all'arbustivo, dall'arbustivo al bosco incolto, un bosco in cui sulle specie autoctone ha prevalso la robinia, vera pianta infestante, di scarsa resa economica.

Specie animali nocive quali i

porcastri e le volpi si sono inserite nell'incolto, con grave danno per le colture limitrofe.

Rimangono coltivati i pendii meno ripidi, le zone che, per caratteristiche pedologiche e posizione danno prodotti di particolare pregio, i fondi che hanno la fortuna di essere in mano ad appassionati che non si arrendono. La quantità ha lasciato il posto alla qualità favorendo prodotti di "nicchia" che, talvolta, raggiungono l'eccellenza.

Tutta la zona, interessata alle pievi è compresa nella fascia del "dolcetto d'Ovada", del "cortese dell'Alto monferrato", del "barbera dell'Alto Monferrato". Tre vini DOC.

Vero fiore all'occhiello il dolcetto il cui disciplinare è limitato a 22 paesi, con centrozona Ovada. La strada delle pievi è sovrapponibile, per il tratto interessato, alla strada del vino.

Itinerario riproponibile anche per i castelli perchè tutti i centri considerati, eccetto Ovada, il cui castello è stato abbattuto a metà del 1800, sono sede di un castello di origine medievale.

Così strade delle pievi, del vino e dei castelli coincidono e si sovrappongono, suggerendo, implicitamente, l'importanza di una zona in cui cultura storica,

religiosa e materiale offrono approcci di conoscenza diversi e molteplici.

Rete viaria

Ovada fu, da sempre, crocevia di strade che collegavano il territorio pedemontano con il mare.

Avanposto della repubblica di Genova al di qua dell'Appennino, Ovada non fu mai roccaforte ma "centro di comunicazioni e di commerci, di produzione e di traffici per uno dei passaggi appenninici obbligatori tra la pianura padana ed il Mediterraneo". (A.A. V.V. "Ovada e l'Ovadese" pag. 53. CRA Alessandria 1997).

E tale è rimasta anche dopo il passaggio sotto i Savoia, l'unificazione del regno d'Italia e la Repubblica.

Attualmente risulta dotata di stazione ferroviaria e due sono le linee che la servono:

- 1) Asti - Acqui - Ovada - Genova
- 2) Ovada - Alessandria

Servizi giornalieri di pullman la collegano con Novi Ligure, Alessandria, Acqui Terme e con i paesi circostanti. Il capolinea dei pullman è situato in piazza XX Settembre.

Il casello autostradale di Belforte, a circa 1 km. la collega con l'autostrada Voltri-Santhià (A26), che permette l'inserimento nella

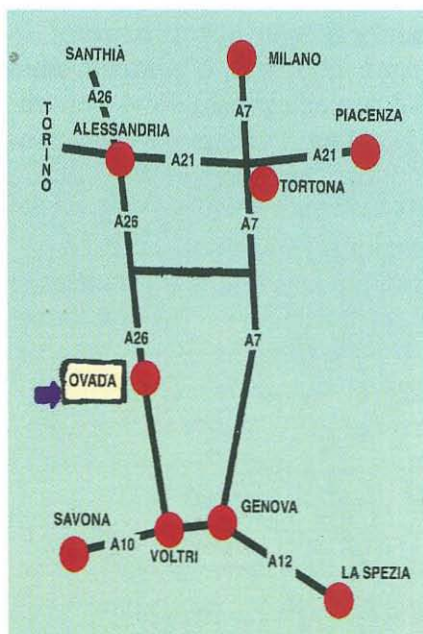
Genova - Livorno (A12)

Genova - Ventimiglia (A10)

Genova - Milano (A7)

Torino - Piacenza (A21).

Le distanze chilometriche dai centri vicini più importanti sono: 23 km. da Novi Ligure, 24 km. da Acqui Terme, 34 km. da Alessandria, 50 km. da Genova, 125 km. da Torino, 115 km. da Milano.



I raccordi autostradali che collegano Ovada con: Nord-Piemonte, Lombardia, Liguria di Ponente e di Levante.

Loggia di S. Sebastiano

già Chiesa di Santa Maria,
parrocchiale di Ovada.

Comune: Ovada

Cronologia: Costruzione
anteriore alla seconda metà
del XIII secolo.

1391: Restauri

XIV, XV secolo: Affreschi

1791: Sconsacrazione e
smembramento della Chiesa

1999: Restauri

Dati tipologici e storici: dei resti di una Chiesa di epoca romanica rimangono segni nell'Abside, anche se le prime notizie storiche

riguardanti la Chiesa non sono riferibili a un periodo precedente la seconda metà del XIII secolo.

La Chiesa di Santa Maria di Ovada viene nominata, infatti, in un atto di compravendita del 16 aprile 1277 stipulato tra il Comune di Genova ed i fratelli Tomaso, Corrado, Opicino Spinola. In questo contratto vengono fatti salvi i diritti di decima della suddetta Chiesa.

"Tuttavia il titolo di rettore, spettante al sacerdote che la reggeva, prospetta la possibilità che si trattasse, in origine di una primitiva fondazione benedettina, diventata parrocchiale in un secondo tempo".

(Geo Pistarino: Da Ovada aleramica ad Ovada genovese. RSAA. Annata XL. Annata 1981).

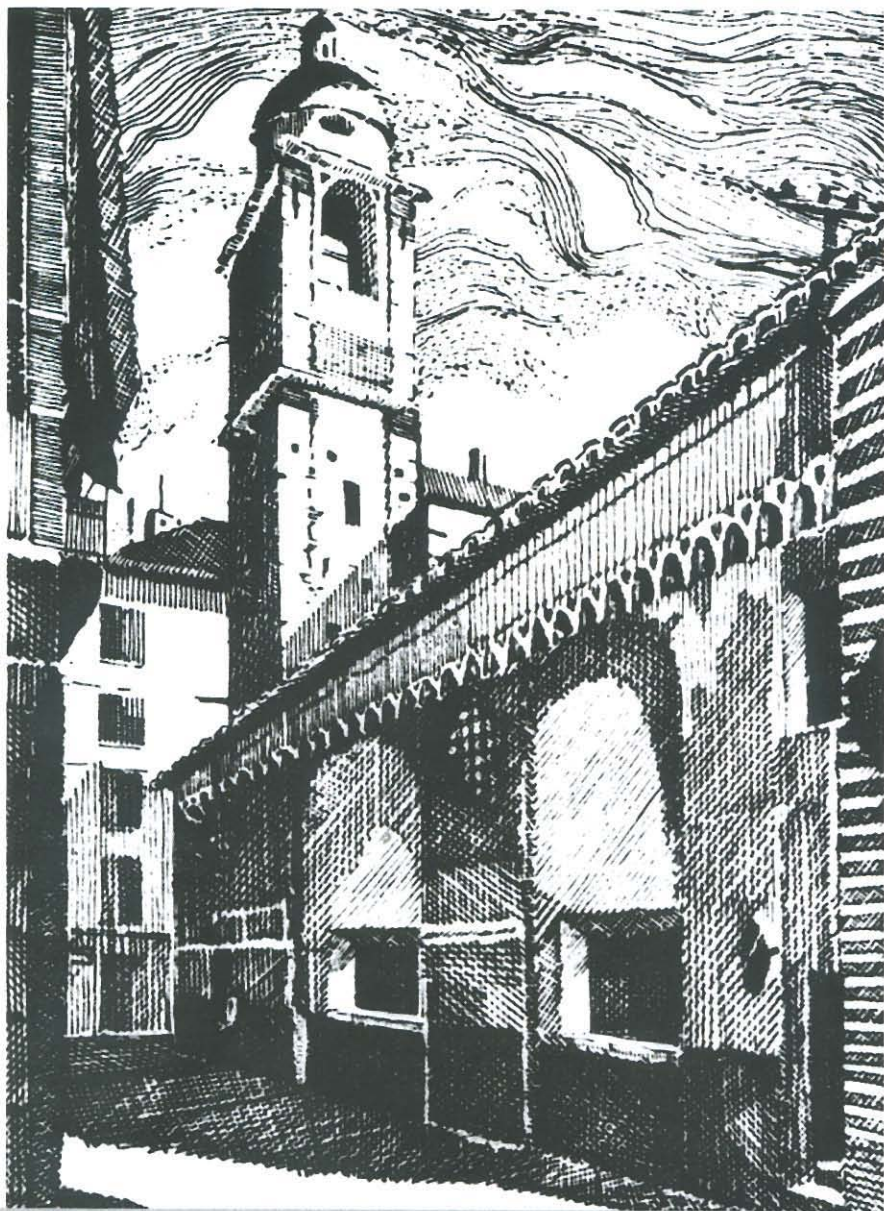
Sulla primitiva fondazione, di pianta più ristretta venne costruita la Chiesa che, restaurata nel 1391, rimase parrocchiale di Ovada fino al 1791 col titolo di Santa Maria.

In quella data, poichè la Chiesa si presentava in pessime condizioni, in quanto dal 1391 non aveva più subito restauri, venne scon-

sacrata. La navata destra fu ceduta alla confraternita di San



S. Antonio Abate (affresco)



Campanile e prospetto nord (disegno a china di Piero Jannon)

Giovanni Battista, che se ne servì per costruire la scala del vicino Oratorio. Gli otto altari, di cui la Chiesa era dotata, vennero ceduti ad altre Chiese. Nel 1793, i Confratelli dell'Oratorio di San Sebastiano, dopo aver

acquistato le rimanenti due navate della Chiesa, occuparono arbitrariamente parte del fondo del campanile.

Con l'avvento di Napoleone la confraternita di San Sebastiano venne soppressa e non fu più



S. Ambrogio (affresco)

ricostituita ma rimase il nome alla Chiesa, nel frattempo trasformata in loggia.

Sulla parete laterale sinistra e su quella frontale furono operate delle aperture ritenute necessarie per adibire la Chiesa consacrata a Loggia pubblica.

A tal fine vennero aggiunti dei sedili in pietra per la popolazione.

A fine Ottocento divenne un mercato della frutta e dei bozzoli da seta.

Chiuse le aperture con delle grandi finestre, venne adibita

ad esposizione di mobili.

Negli ultimi anni è diventata sede di mostre d'arte.

Attualmente è oggetto di restauro.

L'antica parrocchiale conserva sulla parete laterale sinistra affreschi rappresentanti "San Giorgio che combatte con il drago", "La passione di Cristo", "Santa Lucia", "Santa Maria Egiziaca", "San Giacomo Minore e la Maddalena", riferibili al XV secolo.

Ad altro autore son

riferibili gli affreschi sui pilastri rappresentanti "Sant'Antonio", "Sant'Ambrogio" e "San Pietro martire" sulla parete destra.

Esistono altri frammenti di affreschi ormai illeggibili, di cui si possono cogliere solo alcuni particolari.

Quando i restauri che, pur nella conservazione dell'esistente, dovrebbero trasformare la Loggia in spazio multimediale, saranno conclusi, per eventuali visite ci si dovrà rivolgere all'Assessorato alla Cultura di Ovada (tel. 0143 81774).

Pieve di Santa Maria di Campale

detta anche Santa Maria Della Plebe

Comune: Molare

Ubicazione: Cimitero di Molare, vicino al fiume Orba, in una zona anticamente incrocio di mulattiere e vie commerciali

Cronologia: X sec. Costruzione; XV sec., XVI sec. Affreschi

Dati tipologici e storici: "La pieve di Campale posta in aderenza al fiume Orba si trova oggi nel recinto cimiteriale di Molare a 200 metri dall'antico nucleo. L'edificio di forma semplice conserva fregi scolpiti sui fian-

chi". (G. Pistarino: Dalla Pieve alla Cattedrale. CRA. Alessandria 1978. pag.50).

Ha facciata a capanna in cui sono presenti 4 aperture.

A sinistra della facciata un piccolo campanile a vela.

Notevole l'abside a pianta ret-

tangolare, rivestita esternamente con conci di arenaria e mattoni a vista. Sull'abside operarono, probabilmente, con opere di restauro i monaci Cistercensi, nel periodo in cui la Pieve fu sotto la giurisdizione dell'Abbazia di Tiglieto.

Il soffitto è a capriate con coperture in coppi, la pavimentazione è in lastre di pietra, e, probabilmente, di epoca successiva.

Gli affreschi, nel XIX secolo, furono coperti con calce in quanto la Chiesa servì da lazzaretto per un'epidemia di colera.

Perciò di essi rimangono visibili soltanto dei frammenti.

Per quanto rimane essi rappresentano:

sulla parete di facciata: una Madonna in trono col



Madonna che allatta il bambino (affresco)



Facciata e campanile (muratura mista che alterna ciottoli di fiume a pietre squadrate e file di mattoni)

Bambino, una Crocifissione
nell'abside: Santi, una Madonna
che allatta
sulla parete destra: due Santi, un
Vescovo, una Madonna col
Bambino

All'esterno è parzialmente visi-
bile un affresco rappresentante
San Cristoforo, a destra del por-
tone d'entrata.

Nella Bolla 23 Febbraio 1186 di
Urbano III, confermata dall'im-

sistemazione della Chiesa inter-
rotta quando la Pieve, che fu
dotata di Arciprete, passò sotto
la Diocesi di Acqui.

Seguì un periodo di offusca-
mento, dovuto al maggiore
splendore dell'Abbazia.

In seguito la Parrocchiale fu
spostata a Molare dove si era,
nel frattempo, trasferita gran
parte della popolazione e la
Pieve perse il suo ruolo religio-



Madonna con Bambino, ai lati un Santo ed un Vescovo (affresco)

peratore Enrico VI, la corte di
Campale compare fra le dipen-
denze dell'Abbazia di Tiglieto.
(G. Moriondo: Monumenta
Aquensia. Torino 1789/1790;
col. 84/88).

I monaci cistercensi dell'Ab-
bazia di Tiglieto fecero opera di

so ma anche sociale e commer-
ciale.

La Pieve è in fase di restauro
(pavimento e tetto).

A restauri ultimati, sarà visitabi-
le anche all'interno, previa
richiesta al Comune di Molare.
(Tel. 0143.854361).

Chiesa di Santa Maria de Bruseda.

Comune: Cremolino

Ubicazione: sulla strada da Cremolino per Molare a circa 1 km. dal paese.

Cronologia: 1186, la corte de Bruxeta compare tra i Beni dell'Abbazia di Tiglieto. 1440, compare tra le quattro Chiese Parrocchiali di Cremolino. 1690, contigua al Santuario viene costruita l'abitazione del custode. 1820, "l'antica facciata è atterrata e in suo luogo è costruito il nuovo coro e presbiterio". 1823, si fa una navata vicino all'altare di San Giuseppe. 1998, la Chiesa viene restaurata con lavori all'interno e risistemazione del piazzale antistante il Santuario.

1941. pp. 172/173). Sottomessa "ab antiquo" alla giurisdizione della Pieve di Campale (A. Pesce: "Notizie storiche di Cremolino"), secondo una tradizione, storicamente non provata, il nome Bruseta deriverebbe dalla memoria degli incendi appiccati dai Saraceni, durante le loro scorrerie antecede-

denti al Mille.



Piccola monofora con architrave e stipiti monolitici

Dati tipologici e storici: nella Bolla Papale del 23 Febbraio 1186 il Papa Urbano II, con conferma nello stesso anno, dell'imperatore Enrico VI, riconosceva la corte "de Bruxetda" tra le dipendenze dell'Abbazia di Tiglieto insieme a Campale e ad altre corti. Per quanto attiene più specificatamente

alla Chiesa di Santa Maria di Bruseta, essa, nel 1440, è una delle quattro parrocchie di Cremolino, insieme a Santa Maria, San Biagio, Sant'Agata. Santa Maria è all'interno del paese, le altre sono in campagna.

In un documento dell'Agosto 1440 la popolazione di Cremolino fa presente al Vescovo di Acqui di essere rimasta senza il sacerdote secolare, che amministrava tutte le parrocchie.

In questo documento si parla chiaramente di Santa Maria di Bruseta, situata a mezzo miglio dal paese, con reddito annuo di L. 5 di Genova. (G. Gaino: "Cremolino nella storia". Asti



Facciata, campanile e tetto a due falde non simmetriche

Marie Ighina (Alto Monferrato Ovadese. Ovada 1973. pag. 10) la definisce "costruzione di pregevolissima fattura edificata sui resti di una precedente Chiesa bruciata dai Saraceni nel 933". La notizia non ha fondamento

storico. In realtà il termine Bruxetda, Bruseta o Bruceta è riferito non alla Chiesa ma a tutta la località, come attesta la bolla di Papa Urbano che parla di "curtis", intendendo il territorio con quanto in esso conte-

nuto. La Chiesa ha subito, nel tempo, restauri e ristrutturazioni che ne hanno modificato la struttura originaria, di difficile lettura.

Della precedente costruzione doveva far parte un affresco rappresentante "La Madonna col Bambino benedicente". A questo proposito G. Cuttica di Revigliasco parla di "... un affresco staccato anticamente con parte della muratura e posto sopra l'attuale altare maggiore".

Probabilmente apparteneva all'antico edificio di cui riman-

gono tracce nella parte absidale. Rappresenta una Madonna in trono col Bambino benedicente. L'affresco appare molto ritoccato. Databile verso la metà del XV secolo. (G. Cuttica di Revigliasco: "La pittura delle pievi sul territorio di Alessandria dal XII al XV secolo. Milano 1983. Pagg. 147/148).

Le ultime modifiche sono quelle attuali che vedono il consolidamento del muro di sostegno del piazzale, la pavimentazione e la tinteggiatura dell'interno della Chiesa.

Il tutto in previsione del Giubileo del 2000.

Il santuario, infatti, gode di privilegio giubilare annuale di una settimana, concesso da Papa Pio VII nel 1818.

Il Giubileo ricorre ogni anno dall'ultima Domenica di Agosto alla prima Domenica di Settembre.

Per questo privilegio il Santuario è stato inserito tra i Santuari Mariani del Giubileo del 2000, privilegio concesso a pochissime Chiese.

Durante l'anno giubilare si prevedono particolari e solenni festeggiamenti, oltre alla Settimana Giubilare.

Per eventuali informazioni e visite rivolgersi alla parrocchia di Cremolino (Tel. 0143.879081).



Madonna col Bambino, (affresco staccato con parte della muratura e posto sopra l'altare maggiore)

Cappella di Sant'Antonio

già San Siro, già San Martino

Comune: Carpeneto

Ubicazione: Entro la cinta muraria del Castello.

Cronologia: X, XI sec.:

Costruzione

XVII sec.: Restauri

1967: Restauri

Dati tipologici e storici: la Chiesa sorge di fronte al palazzo del marchese, da cui la separa un grande

piazzale, circondato dal parco del Castello.

Situata sul punto più alto del paese, fu considerata tradizionalmente pieve del borgo, (Marie Ighina "Alto Monferrato Ovadese". 1973, pag. 13) ma, più probabilmente, fu cappella

di palazzo. Ad una navata unica, con facciata a capanna, soffitto a capriate, risulta costruita con pie-

tra, legata con poca malta, intercalata a mattoni.

Priva di intonaco, all'interno non presenta decorazioni. Per recuperare il terreno sottostante, probabilmente adibito ad ossario, in un periodo storico non precisato venne sfondato il



Prospetto nord-est



Castello



Abitazione rustica annessa al Castello ("Ricetto"). Finestra ad arco acuto riquadrata con accurati profili in cotto

pavimento e venne costruito un soffitto a botte, per compensare la sopraelevazione. L'ultimo restauro ha restituito il primitivo tipo di copertura a capriate. In seguito ad un'epidemia di peste, la Chiesa venne disinfettata ma scoppiò un incendio le cui tracce sono ancora visibili. Nel 1696 il feudatario Antonio Grillo duca di Mondragone la fece restaurare e la dedicò a Maria Deipara e a Sant'Antonio.

La sopraelevazione che la Chiesa ha subito si nota nella cornice del tetto e nella lunetta

fortemente rialzata soprastante il portale.

L'unica apertura della Chiesa a non aver subito modifiche è la trifora dell'Abside.

La Chiesa servì come acquartieramento nel 1600 per francesi e spagnoli, e nel 1800 per i cosacchi di Suvaroff e per i croati di Bubna. Durante le epidemie, venne adibita ad ospedale.

La chiesetta è di proprietà degli eredi delle Marchese Laura e Paola Pallavicino. Ad essi bisogna rivolgersi, in Castello, per avere informazioni circa eventuali visite.

Chiesa di Santa Limbania

Comune: Rocca Grimalda

Ubicazione: Nel concentrico del paese, prospetta su un piazzale, che domina il sottostante corso dell'Orba

Cronologia: X, XI sec.: costruzione

XVI sec.: affreschi

XVIII sec. intervento di restauro finanziato dalla famiglia Grimaldi.

Dati tipologici e storici: la Chiesa ha subito restauri e riplasmazioni successive per cui è difficile leggerne le strutture originarie. Un as-

saggio di scavo compiuto nel 1976 ha mostrato la presenza di una base di muro costituito da sassi, blocchi di calcare, malta semplice che la renderebbe coeva o poco posteriore alle pievi romaniche sul territorio.

La struttura esterna presenta caratteristiche di estrema semplicità costruttiva, cui sono

state sovrapposte riplasmazioni successive, di epoca barocca, soprattutto nella torre campanaria.

All'esterno una sola decorazione

pittorica ormai cancellata ma, secondo la tradizione, identificabile con l'immagine dell'Assunta.

Internamente la Chiesa è ad una navata, con volta a botte e pavimento in cotto. (seicentesco).

L'intitolazione della Chiesa avvenne presumibilmente nel



Particolare dell'affresco che adorna il catino absidale (da notare lo sfondo roccioso che richiama paesaggi da favola)



Facciata e parete laterale destra con piccola absidiola

XVI secolo, grazie alla famiglia Grimaldi e a cavallari e mulattieri, che si recavano a Genova dove il culto di Santa Limbania

era molto diffuso. (soprattutto a Voltri).

Ben presto la fama della Chiesa dedicata a Limbania, protettrice

Pieve di Sant'Innocenzo

Comune: Castelletto d'Orba

Ubicazione: All'interno del cimitero del paese.

Cronologia: X, XI sec.: costruzione

XV sec.: affreschi

1874 - 1925 - 1975: restauri

Dati tipologici e storici: la Pieve di Sant'Innocenzo di Castelletto è

nominata nella Bolla papale del 16 marzo 1162 con cui papa Alessandro III confermava al Monastero di San Fruttuoso di Capodimonte di Camogli tutti i beni già concessi al Monastero dal suo predecessore Innocenzo II. (L. Tacchella: *Insedimenti monastici delle valli Scrivia, Borbera, Lemme, Orba e Stura*. Novi Ligure 1985. pag. 60).

Per Geo Pistarino: "... La

tra le meglio conservate della provincia di Alessandria. La tecnica muraria utilizzata nell'erigere i muri denota la presenza di mano d'opera specializzata". (G. Pistarino *Dalla Pieve alla Cattedrale*. CRA Alessandria 1978. pag. 60).

La chiesa presenta facciata a capanna, soffitto a capriate, con copertura in tegole. Materiale usato per la costruzione: pietre

squadrate, mattoni pieni, pietre grezze, il tutto aggregato con malta. I muri sono a vista, il pavimento all'interno è costituito da lastre di pietra, mentre è in cotto quello dell'abside. La facciata ha due lesene laterali, una larga sporgenza, al centro dove si trova il portale. La parete esterna sinistra presenta un'apertura rettangolare ed una monofora. Nella



S. Giovanni Battista, la Madonna col Bambino, un Santo Vescovo (affresco collocato sulla parete laterale sinistra)

Pieve di Sant'Innocenzo

Comune: Castelletto d'Orba

Ubicazione: All'interno del cimitero del paese.

Cronologia: X, XI sec.: costruzione

XV sec.: affreschi

1874 - 1925 - 1975: restauri

Dati tipologici e storici: la Pieve di Sant'Innocenzo di Castelletto è

nominata nella Bolla papale del 16 marzo 1162 con cui papa Alessandro III confermava al Monastero di San Fruttuoso di Capodimonte di Camogli tutti i beni già concessi al Monastero dal suo predecessore Innocenzo II. (L. Tacchella: *Insedimenti monastici delle valli Scrivia, Borbera, Lemme, Orba e Stura*. Novi Ligure 1985. pag. 60).

Per Geo Pistarino: "... La

tra le meglio conservate della provincia di Alessandria. La tecnica muraria utilizzata nell'erigere i muri denota la presenza di mano d'opera specializzata". (G. Pistarino *Dalla Pieve alla Cattedrale*. CRA Alessandria 1978. pag. 60).

La chiesa presenta facciata a capanna, soffitto a capriate, con copertura in tegole. Materiale usato per la costruzione: pietre

squadrate, mattoni pieni, pietre grezze, il tutto aggregato con malta. I muri sono a vista, il pavimento all'interno è costituito da lastre di pietra, mentre è in cotto quello dell'abside. La facciata ha due lesene laterali, una larga sporgenza, al centro dove si trova il portale. La parete esterna sinistra presenta un'apertura rettangolare ed una monofora. Nella



S. Giovanni Battista, la Madonna col Bambino, un Santo Vescovo (affresco collocato sulla parete laterale sinistra)



Facciata (conci calcarei alternati a file di mattoni)



La Crocefissione (affresco, da notare la cerchia di mura e gli abiti sontuosi delle oranti)

parete di fondo si intravede un'apertura ad arco, poi murata. La parete di destra presenta quattro monofore, di cui una murata.

Quattro riquadri decorati con bassorilievi da riferirsi ad epoca altomedievale, stanno tra il portale e la monofora soprastante. Hanno funzione più simbolica che decorativa. Rappresentano

un calice tra due galli, una sorta di rete, una serie di anelli incatenati, due leoni che si affrontano. Gli affreschi, all'interno, recentemente restaurati, rappresentano personaggi del Nuovo Testamento, Santi e Vescovi.

Secondo Gianfranco Cuttica di Revigliasco "... un'eco ancora leggibile del Maestro di Cassine è

da ravvisare nella vasta decorazione affrescata della Chiesa..." ("La pittura delle pievi nel territorio di Alessandria dal XII al XV secolo". Milano 1983).

Per informazioni e visite rivolgersi al Comune di Castelletto d'Orba, che fornisce anche personale d'accompagnamento (tel. 0143.830032).



Due galli che si abbeverano ad un calice (Bassorilievo a lato del portale centrale)

Pieve di Santa Maria in Prelio

Comune: Silvano d'Orba

Ubicazione: Vicino al torrente Piota, a circa due km. da Silvano, in borgata "La Pieve".

Cronologia: IX, X sec.

Costruzione presunta

1227: Prime notizie storiche

1400: Decadenza della Pieve

1641: Restauri

....: Distrutta da un incendio viene ricostruita, diventando santuario della Madonna della Neve e parrocchia della frazione La Pieve.

Dati tipologici e storici: la costruzione della Pieve è presunta prima del Mille anche se la prima notizia storica risale al 1227 e si riferisce alla nomina dell'Arciprete.

La Pieve è sempre dipesa dalla diocesi di Tortona. Purtroppo già nel 1400 essendo sta-

te fondate altre Parrocchiali per la Pieve iniziò una lenta decadenza.

Nel 1492 l'Arciprete viene spostato a Silvano d'Orba nella chiesa di San Pietro e la Pieve cade in abbandono.

Nel 1500 risulta ancora capopieve ma non vengono più officiate funzioni religiose.

In una relazione sullo stato della diocesi di Tortona nel 1500, a proposito della Pieve si legge; "... nella Pievania di Prelo le Chiese erano tutte senza soffitto ed in parte minaccianti rovina e così sprovviste di suppellettili che fu ne-

cessario ordinare l'acquisto almeno di ciò che era strettamente necessario: nessuna o quasi aveva la pietra sacra, neppure sull'altare maggiore; a Casaleggio l'antica Chiesa aveva rovinato il tetto ed il suolo, le pareti interne annerite; i sepolcri

mal coperti; il fonte battesimale aveva bisogno di riparazioni. In molte Chiese non si conservava l'Eucarestia o per lo stato inde-



La nascita della Vergine (olio su tela)



Campanile e casa canonica

cente della Chiesa, o per la povertà che non permetteva la spesa dell'olio per la lampada, o per essere la Chiesa campestre". (C. Goggi: Per la storia della diocesi di Tortona. Vol. II. Tortona 1965. Pag. 217).

La situazione, fortunatamente, migliorò nel 1600 se, nel 1641, una visita pastorale attestava che la Chiesa aveva subito dei restauri, grazie all'interessamento ed alla munificenza della marchesa Adorno. In seguito un incendio la distrusse; dopo la ricostruzione diventò santuario e parrocchia della frazione Pieve, subendo modifiche tali, quali l'aggiunta della torre campanaria e della casa canonica, da stravolgerne la struttura originaria.

La facciata attuale è settecentesca e le vestigia dell'antica Pieve si limitano all'impianto murario.

All'interno della Pieve non vi sono affreschi bensì oli su tela. Le tele sono collocate sulle pareti laterali, una grande tela si trova nell'abside; al di sotto di essa una piccola tela, in cornice lignea intagliata, rappresentante la Madonna col Bambino.

Le tele fissate alle pareti laterali rappresentano storie della Vergine; ai lati dell'altare com-

paiono numerosi ex-voto, ingenua testimonianza di religiosità contadina.

I colori dei dipinti si sono scuriti a causa dell'alterazione della vernice e della polvere depositata in superficie.

"In alcuni casi il colore è completamente perduto, perchè le tele non hanno preparazione e ciò ha facilitato ad ogni movimento il distacco del colore. (I. Maggio: "L'espressione artistica contadina nell'anno Mille nelle Pievi dell'Ovadese". Tesi di diploma. Como. Anno Accademico 1996/97).

Per informazioni e visite rivolgersi alla Parrocchia di San Sebastiano in Silvano d'Orba. Tel. 0143.841151.



Storie della vita della Vergine (olio su tela)

Chiesa di N. Signora della Rocchetta

o Chiesa di Santa Maria

Comune: Lerma

Ubicazione: Sulle sponde sinistre del torrente Piota.

Cronologia: 1291: la Chiesa risulta esistente

1492: ampliamenti e restauri

1619: ampliamento della Chiesa e donazione della tavola di Barnaba da Modena da parte del feudatario di Lerma, Agostino Spinola

Dati tipologici e storici: la più antica citazione riguardante la chiesa di Santa Maria della Rocchetta è contenuta in un atto del 25 Gennaio 1291. (E. Podestà: Uomini monferrini, Signori genovesi.

1986 pag. 87 e segg.).

Anteriormente a tale data la Chiesa venne dunque edificata, sulla sponda sinistra del Piota, come dipendenza di Santa Maria di Banno, con annesso ospizio usufruibile dai viandanti che scendevano verso Lerma.

Il santuario sorge su una piccola penisola ripida ed articolata che, da un lato, è bagnata dal Piota e, dall'altro, dal torrente Malpertuso.

La Chiesa è ora

dedicata a Nostra Signora delle Grazie. Nel 1619 Agostino Spinola, feudatario di Lerma, e sua moglie, Vittoria Doria, adempiendo ad un voto, fatto per avere un figlio, fecero ampliare la Chiesa e la dota-

rano della più antica e preziosa tavola esistente in Castello, opera di Barnaba da Modena, tavola che, attualmente, dopo essere stata restaurata, sta nella parrocchiale di Lerma.

"Fu grande la fortuna di Barnaba da Modena in Piemonte e pale raffiguranti «La Madonna col Bambino»

si trovano anche nella Chiesa di San Matteo a Tortona, in San Giovanni in Alba, alla Galleria Sabauda a Torino (già in San



L' "hospitium" con annesso stallaggio



Prospetto nord-est del Santuario

Domenico a Rivoli), mentre la più antica, non ricollocabile, si trova a Palazzo Madama.

Queste tavole, i cui committenti principali furono gli Ordini Mendicanti, dovettero avere grande presa sui fedeli, come si trattasse di immagini miracolose forse per la profusione degli ori e per i caratteri greci da icona bizantina delle immagini; per questo furono conservate con particolare cura come delle reliquie miracolose". ("Pittura e miniatura del Trecento in Piemonte". Torino 1997. pp. 27/31).

In una relazione, seguita ad una visita pastorale, del 1766, Monsignor Anduxar parla del santuario della Rocchetta come di Chiesa campestre situata ad un miglio dall'abitato.

La definisce di buona struttura, ad una sola navata con piccolo campanile sopra i muri del Coro.

Ricorda la presenza di un ritratto antichissimo della SS. Vergine chiuso da un cristallo con, ai piedi, un ritratto dei "Signori Marchesi Agostino e Theodora (in realtà si trattava della seconda moglie Vittoria Doria) Spinola" insieme ai due gemelli, nati dopo il voto.

I due gemelli Luca e Giacomo Maria insieme alla sorella Violante furono ritratti dal pittore fiammingo Antoon Van Dick e il loro ritratto è, attualmente, a Genova in palazzo Durazzo-Pallavicini.

Il santuario, che è cripta della famiglia Spinola, dipende dalla parrocchia di Lerma.



Madonna col Bambino (pala di Barnaba da Modena)

Abitualmente chiuso viene aperto in occasione di particolari festività.

Il 15 agosto di ogni anno vi si celebra un solenne Vespro. Per

visite rivolgersi al parroco di Mornese, Don Martini Pier Luigi facente funzione per la parrocchia di Lerma (tel. 0143.887907).

Pieve di San Giovanni Battista

o San Giovanni al Piano
Comune di Lerma

Ubicazione: Cimitero di
Lerma (vicino al guado del
Piota non lontano dai resti
di un mulino).

Cronologia: X, XI sec.

Costruzione

XV sec. Affrescatura

XVIII sec. Restauri

1973 Restauri

1997 Restauri che riguar-
dano sia la fasciatura
esterna che gli affreschi
all'interno.

Dati tipologici e storici: la Pieve si presenta ad una navata con soffitto a capriate. Le pareti laterali sono interrotte da strette finestre, alternate a lesene. Arcate cieche corrono sotto il tetto, lungo le pareti laterali.

L'abside è ristretta rispetto alla larghezza della chiesa; il piccolo campanile a lati diseguali si

presenta come un triangolo scaleno. Il materiale di costruzione è costituito da pietre di fiume, mattoni pieni, malta semplice; la muratura era, originariamente a vista.

Sulla facciata esterna è raffigurato un

maestoso San Cristoforo, protettore dei viandanti e dei guadi.

All'interno gli affreschi rappresentano, sulla parete sinistra, la



Abside



Ciclo della Via Crucis (affresco)

Via Crucis in sedici riquadri, al centro dell'abside è raffigurato Gesù Salvatore, dietro l'altare sono rappresentati santi protettori del paese e dei defunti.

A destra dell'altare l'immagine di una popolana inginocchiata ed in abiti dimessi, che, secondo la tradizione, avrebbe preparato i pasti ai pittori.

Nel catino dell'abside i quattro simboli degli Evangelisti ed il Cristo Pantocratore, rappresentato secondo gli schemi iconografici bizantini.

Osserva G. Cuttica di Revigliasco: "Il catino absidale ... se da

un lato mostra agganci sbiaditi ma ancora leggibili con l'abside di Volpedo, dall'altro contiene un rimando molto significativo. La stessa grossolanità del segno, le stesse semplificazioni sono molto simili a quelli in Lombardia di Galdino da Varese. La famiglia di Galdino da Varese è la stessa di Giovanni Martino Spansotti, quella dei Campanigo da Varese. Pietro Campanigo da Varese apre una fiorente bottega di pittore a Casale dal 1470 al 1505". (La pittura delle pievi nel territorio di Alessandria dal XII al XV seco-

lo". Milano 1983: pag. 74). In "Alto Monferrato Ovadese" Marie Ignina evidenziava le caratteristiche nordiche della Via Crucis, caratteristiche uniche nella nostra zona.

La pieve è, attualmente, in fase di restauro.

A restauri ultimati, sarà visitabile anche l'interno, previa richiesta al Comune di Lerma. (Tel. 0143.877337).



L'«Ecce homo» (particolare degli affreschi del Ciclo della Via Crucis)

Pieve di San Benedetto.

Comune: Belforte Monferrato.

Ubicazione: Entro la cinta muraria del Castello di Belforte.

Cronologia: X secolo:
Costruzione
XV Affreschi

Dati tipologici e storici: la Pieve, costruita sui resti di un antico Monastero, fondato,

secondo la tradizione, da San Colombano nel VII secolo, presenta facciata a capanna, interno a navata con soffitto a capriate (originali).

Il pavimento è in mattonelle in cotto.

L'altare è quello originale; sopra l'altare vi è un dipinto rappresentante la Madonna col Bambino, racchiusa in una cor-

nice di legno riccamente intarsiata.

La Chiesa è stata costruita con pietre di fiume e non

presenta in-tonaco sulla parete laterale destra, mentre le altre pareti presentano un'intonacatura successiva e abbastanza recente. Anche l'interno è intonacato.

Gli affreschi inseriti in una nicchia ai lati dell'altare rappresentano San Vincenzo e San Barnaba.



La facciata



Entrambi gli affreschi sono sormontati da un festone floreale. Sotto lo strato di intonaco, usato per disinfettare dopo che la Chiesa era stata adibita a lazzaretto durante un'epidemia di colera, potrebbero esserci altri affreschi o frammenti di essi.

Nella zona absidale è rappresentata la Madonna col Bambino.

Purtroppo l'umidità che viene dalla scarpata boscosa in cui è posta la Pieve sta danneggiando le strutture del tetto che presenta uno spesso strato di muschio.

Marie Ighina non parla specificamente di pieve bensì di "Cappella romana elencata negli archivi della curia di Tortona

San Vincenzo (affresco posto a lato dell'altare)

a cui appartenne avanti al Mille, col titolo di Santa Maria et Benedicti”.

La proprietà della Pieve è dei marchesi Cattaneo di Belforte a cui è necessario rivolgersi per informazioni ed eventuali permessi.



San Barnaba (affresco posto a lato dell'altare)



Prospetto nord (Monofore murate, archetti pensili, cornici di mattoni a "denti di sega")

Itinerari

Itinerario (per auto e bici da strada)

Se si osserva una cartina si nota che il percorso per visitare le chiese ha una sua progressione e circolarità.

Percorribile in macchina, l'itinerario può diventare, per gli appassionati del mezzo, occasione per un'escursione ciclistica.

Si può tentare, a tappe, l'avventura podistica, dove possibile attraverso strade di campagna, adattando il tracciato che è stato appositamente studiato per mountain bike. In totale il percorso si aggira sui 40 km.

Alcune chiese presentano viste splendide e piazzali per la sosta. Tutte, comunque, offrono validi motivi per una visita ed una sosta. Se si pone Ovada come punto di partenza, l'itinerario può essere il seguente:

Ovada - Molare - Cremolino - Carpeneto - Rocca Grimalda - Castelletto d'Orba - Silvano d'Orba - Lerma - Belforte - Ovada. Visitata ad Ovada la Loggia di San Sebastiano ci si dirige verso Molare. Arrivati al bivio con la strada per Madonna delle Rocche si svolta a sinistra, quindi si segue Via della Pieve per giungere al Cimitero dove si trova, sull'argine sinistro dell'Orba, la Pieve di Campale.

Per giungere a Cremolino si

ritorna al bivio precedente, si svolta a sinistra e, lungo ripidi tornanti si sale verso il paese. Poco prima di entrare nel centro abitato una strada a sinistra (con indicazione Bruceta) porta al Santuario.

Per Carpeneto strada di crinale (Cremolino - bivio di Santo Stefano) fino al paese. Alla chiesetta di Sant'Antonino, che si trova dentro il Castello, si accede tramite scalette e permessi dei marchesi.

Per Rocca Grimalda si scende lungo la provinciale Strevi - Rocca Grimalda. La chiesa di Santa Limbania sta in fondo al paese arroccata, in splendida posizione, sulla valle dell'Orba. Tornati alle porte del paese si scende lungo la strada delle "Fontane". Giunti al bivio di San Carlo si svolta a sinistra, si supera il ponte sull'Orba e si giunge a Silvano.

Da qui, appena all'uscita del paese si prende la strada per Castelletto d'Orba. Arrivati alla rotonda, all'inizio del paese, si svolta a sinistra. Si sale fino ad un bivio dove ci si dirige a sinistra, come da segnalazione. Poco più avanti, a destra, si affaccia sulla strada la pieve di Sant'Innocenzo.

Tornati a Silvano, si prosegue per qualche chilometro lungo la

via della Pieve fino a giungere a Borgo La Pieve, costituito da un bel gruppo di case, alcune delle quali presentano un modulo costruttivo che sfrutta laterizi e pietre di fiume, lavorati con maestria e con particolari rese cromatiche. Di fianco alla Pieve i resti di una casa-forte, ormai pericolante.

Usciti da Silvano, al bivio della Caraffa, si svolta per Lerma. Alle pendici del paese, prima del ponte sul torrente Piota, si svolta a destra e si prosegue fino al santuario della Rocchetta, già ospizio con annesso stallaggio, per i viaggiatori di una delle tante "vie del sale" che attraversavano l'Appennino.

Per la pieve di San Giovanni si deve arrivare in paese. Appena oltrepassato il castello dei mar-

chesi Spinola, una strada a sinistra (con indicazione "Pieve romanica") conduce alla chiesetta cimiteriale, nella piana del fiume che scorre poco lontano.

Da Lerma si ridiscende lungo la strada dell'andata e si svolta al bivio Tagliolo-Belforte. Prima di giungere in paese a Belforte, alla sinistra un cartello indica il castello. Ivi è situata la pieve di San Benedetto che, essendo proprietà privata, è visitabile solo con il permesso dei marchesi. A questo punto il viaggio sta per concludersi.

Dall'alto, sulla strada a ridosso del castello, si scorgono la piana dello Stura, che scorre tra gli alberi, Ovada, il vecchio borgo, l'anfiteatro delle colline. Da qui, se da Appennino "tira marino" il ritorno in città sarà rapido e lieve come un soffio di vento.



Giro delle Pievi in mountain bike

È stato tracciato l'itinerario per un giro delle Pievi in mountain bike, in cui tempi e strade da percorrere sono segnalati in modo molto particolareggiato, trattandosi, spesso, di sentieri o strade interpoderali dove il traffico è praticamente inesistente e le segnalazioni rade.

Per questo la tabella preparata da Mauro Pola, che ha sperimentato tutto il percorso, torna veramente indispensabile per chi ama le uscite in bici su terreno ripido, accidentato e fuori mano. Poichè le strade sterrate si alternano a quelle asfaltate si consiglia l'uso di mountain bike con gomme da strada.

Il percorso, pur toccando tutte le Chiese, come il precedente, si svolge, in alcuni punti, con delle diversioni.

Prima tappa:

Ovada-Molare

Distanza: km. 6,3

Tempo di percorrenza: ore 0,25
Da Ovada (piazza Martiri della libertà) dirigersi verso Molare (SS 456). Entrati in paese, a metà salita, svoltare a SX in via Campo Sportivo; in fondo alla via ancora a SX proseguire per tutta la strada asfaltata. Quando finisce la strada asfaltata svoltare a DX in una sterrata in mezzo a due villette; pro-

seguire fino ad incrociare un'altra strada asfaltata che, svoltando a SX, conduce alla Pieve di Campale, annessa al cimitero.

Seconda tappa:

Molare-Cremolino

Distanza: km. 5,2

Tempo di percorrenza: ore 0,30
Tornati in strada, (dando le spalle al Cimitero) dirigersi a SX per Cremolino su strada asfaltata fino all'incrocio con la provinciale n. 205 dove si svolta a DX e, successivamente, dopo circa 700 metri a SX, sulla SS. 456. Con 4 km. di salita si arriva a Cremolino che, con i suoi 405 metri di altitudine è il paese più alto della zona e, anche, dell'itinerario. Alle prime case (dopo il cartello) portarsi dalla parte opposta della strada per imboccare la salita che conduce al Santuario della Bruceta.

Terza tappa:

Cremolino-Carpeneto

Distanza: km. 7,5

Tempo di percorrenza: ore 0,30
Dal Santuario ridiscendere sulla SS e dirigersi a SX verso il centro del paese. Proseguire sempre a destra per circa km. 2,2 sulla strada provinciale 203, fino a giungere ad un quadrivio dove incrocia la provinciale Ovada - Trisobbio - Rivalta

Bormida. (Poco prima dell'incrocio sulla sinistra, venendo da Cremolino se ci si trova in Solstizio d'Estate si può vedere la germogliata del noce di San Giovanni, che, da più di cent'anni, germoglia la notte in cui, secondo la tradizione popolare, molte altre malie si compiono).

Giunti al quadrivio, prendere la sterrata alla sinistra del caseggiato ubicato sul lato opposto della strada, percorrere la sterrata fino a quando, ignorando il bivio a SX, ci si trova davanti ad una salita molto ripida che obbliga ad andare a piedi se non si è esperti con il cambio.

All'inizio della salita (Bric du lamp), imboccare, con svolta a DX, una sconnessa e ripidissima discesa alla fine della quale, svoltando a SX, la strada diventa bella e pianeggiante (vallata Mardelloro), fino all'incrocio con la provinciale per Carpeneto. Qui svoltare a DX; dopo alcuni ripidi tornanti si arriva in paese dove, in Castello, si trova la cappella palatina di Sant'Antonino.

Quarta tappa:

Carpeneto - Rocca Grimalda

Distanza: km. 6,6

Tempo di percorrenza: ore 0,35

Da Carpeneto imboccare la pro-

vinciale 199 per Rocca Grimalda. Dopo due tornanti in discesa, appena la strada si spiana, svoltare a SX (indicazione Mobbio e Amburino) proseguire, ignorando tutte le deviazioni fino all'incrocio con la strada comunale del CANEPALÉ, dove, svoltando a DX si prosegue per Rocca Grimalda. Strada in salita fino all'incrocio presso la cappella di San Rocco. Qui, svoltando a DX si arriva a Rocca Grimalda. Al lato opposto del paese si trova la chiesa monumentale di Santa Limbania.

Quinta tappa:

Rocca Grimalda - Silvano d'Orba (Borgo La Pieve)

Distanza: km. 7

Tempo di percorrenza: ore 0,20

Per proseguire il viaggio tornare alle porte del paese e, al primo incrocio svoltare a DX (Strada delle Fontane).

Al termine della discesa delle "Fontane", all'innesto con la SP 185 Ovada-Predosa, svoltare a SX; dopo alcune centinaia di metri svoltare a DX sulla seconda strada (la prima conduce alla locale stazione FS), attraversare un passaggio a livello e, dopo essere passati sotto ad un viadotto, svoltare a SX in una sterrata che, costeggiando l'au-

tostrada (A26), conduce al ponte di Silvano d'Orba.

Attraversato il ponte, proseguendo si arriva in Silvano. Si svolta a destra, si entra in via Roma, a destra fino in piazza De Gasperi (Scuole) da dove si imbocca via della Pieve. Dopo circa due chilometri di bella strada di fondovalle si arriva alla pieve di Santa Maria in Prelio, ora Madonna della Neve.

Sesta tappa:

Silvano d'Orba - Castelletto d'Orba

Distanza: km. 7

Tempo di percorrenza: ore 0,40
Proseguire a lato della Pieve per accedere ad una strada sterrata e polverosa che si inerpica in mezzo alle vigne. Salita molto dura se manca l'allenamento.

Si tratta di ottocento metri di salita al cui termine svoltare prima a DX, poi, incrociata la strada asfaltata a SX, scendere fino alla località Bacchetti (km. 3).

Qua giunti, svoltare a DX, per la località Ravino da cui, dopo vari saliscendi si giunge a Castelletto d'Orba. Qui svoltare a DX sulla SP 175, seguire le indicazioni per Gavi fino al Cimitero di Castelletto alla Pieve di Sant'Innocenzo che dà la bella facciata sulla strada stessa.

Settima tappa:

Castelletto d'Orba - Lerma

Distanza: km. 9,5

Tempo di percorrenza: ore 0,50
Dalla Pieve di Sant'Innocenzo tornare all'incrocio verso il paese, svoltare a DX e attraversare la strada (fare molta attenzione perchè la curva è pericolosa) immettersi nel centro storico (via San Sebastiano, via Roma, via Garibaldi) svoltare a SX, passare sotto un porticato per immettersi in via San Rocco.

Tenere sempre la strada principale fino all'incrocio dell'Albarola (km. 4,4).

Al quadrivio imboccare la sterrata che sta di fronte, che, poco dopo diventa asfaltata con ripidissima discesa e altrettanta salita che conduce a Lerma.

Qui giunti, in via San Benedetto, svoltare a SX, quindi a DX per piazza Genova, a DX per via dei Giardini da cui, si giunge alla piana in cui sorge la pieve cimiteriale di San Giovanni Battista.

Ottava tappa:

Lerma - Lerma (Santuario della Rocchetta)

Distanza: km. 4

Tempo di percorrenza: ore 0,25
Risalire a Lerma con severa salita, immettersi nella SP n.

170 (svoltando a destra) scendere verso il ponte sul Piota, superato il quale si svolta a SX e si prosegue costeggiando il corso del Piota fino al Santuario.

Nona tappa:

Lerma - Belforte Monferrato

Distanza: km. 6

Tempo di percorrenza: ore 0,30
Ritornare al ponte, svoltare a SX (SP 170). Al successivo incrocio svoltare a SX in direzione Tagliolo Monferrato; giunti in prossimità della frazione Gambina, prendere a SX la strada per San Pietro - Mongiardino (ardua salita), attraversare le due borgate e rimettersi sulla SP 170, svoltando a sinistra con direzione Ovada. Dopo un km. circa prima di entrare in Belforte M.to svoltare in via del castello. All'interno del parco del

Castello, addossata alla scarpata del viale sta, isolata nel verde, piccola e bella, la pieve di San Benedetto.

Decima tappa:

Belforte Monferrato - Ovada

Distanza: km. 4

Tempo di percorrenza: ore 0,20
Dal viale del Castello svoltare a DX in via Rossiglione, giunti in prossimità della Chiesa a SX, uscire dal paese, attraversare il ponte sullo Stura, a DX in direzione Ovada. Proseguire sul Lungo Stura, attraversare via Cavour, proseguire per via G.D. Buffa, via Gilardini, piazza Assunta, piazza Mazzini, via San Sebastiano. Lì sta la Chiesa di Santa Maria, poi detta Loggia.

Tempo di percorrenza: ore 5,00

Distanza totale: km. 64

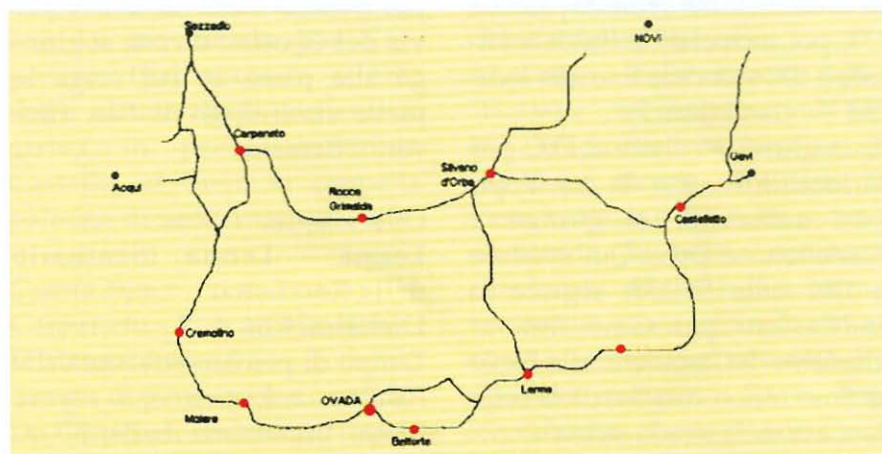


Tabella dei percorsi

N° TAPPA	GIRO DELLE PIEVI IN MOUNTAIN BIKE	KM	TEMPO ORE	KM	TEMPO ORE	NUMERO DI STRADA TIPO DI FONDO
	OVADA - MOLARE - CREMOLINO - CARPENETO - ROCCA GRIMALDA - SILVANO - CASTELLETO - LERMA - TAGLIOLO - BELLORTE	Tappa	Tappa	Totali	Totali	
1	Ovada - SS 456 per Molare	0	0,00			
1	Ponte di Molare - avanti	4,3				vie cittadine-ss 456
1	Molare - a SX per viale dei campi sportivi	4,7				ss 456
1	Molare - a SX per cimitero	6				vie citt. - sterrato
1	Cimitero di Molare - Chiesa di S. Maria	6,3	0,25	6,3	0,25	asfalto
2	Cimitero di Molare - a SX	0	0,00			
2	Incrocio di S. Giuseppe - a DX per Sp 205	0,5				asfalto
2	Innesto SS 456 - a SX	1,2				SP 205
2	Km. 62 della SS 456 a SX per via Bruceta	4,7				SS 456
2	Santuario della Bruceta	5,2	0,30	11,5	0,55	asfalto
3	Santuario della Bruceta	0	0,00			
3	Innesto SS 456 - a SX per Cremolino	0,5				asfalto
3	Cremolino avanti centro paese subito dopo a DX SP 203	1,2				SS 456
3	Innesto SP 200 Ovada - Trisobbio - sterrata a SX della casa	3,5				SP 203
3	Incrocio Bric del Lampo - no la prima a SX - si la seconda a DX	4,3				carrabile
3	Ponte inizio Valle Mardelloro - a SX	4,5				sterrato
3	Innesto SP 197 Carpeneto - Rivalta B.	6,9				sterrato asfalto
3	Carpeneto peso pubblico avanti per il Castello	7,3				SP 197
3	Castello di Carpeneto - Chiesa di Sant'Antonio	7,5	0,30	19	1,25	vie cittadine
4	Carpeneto - piazza	0	0,00			
4	Bivio a SX per loc. Amburino - strada Mobbio	0,9				vie citt. - SP 199
4	Az. Agricola Val del Prato avanti	3				carrabile - sterrato
4	Bivio DX loc. Carrara avanti	3,6				carrabile
4	Innesto strada comunale del Canepale - a DX	3,9				asfalto
4	Cappella di S. Rocco - innesto SP 191 a DX	5,1				asfalto
4	Rocca Grimalda - castello	6,2				SP 191
4	Rocca Grimalda - Chiesa di S. Limbania	6,6	0,35	25,6	2,00	vie cittadine
5	Rocca Grimalda - S. Limbania	0	0,00			
5	Castello - a DX per Ovada SP 199	0,4				vie cittadine
5	Innesto SP 185 - a SX	1,6				SP 199
5	Bivio per fiume a DX	1,8				SP 185
5	Ponte di Silvano a DX	3,9				carrabile-sterrato
5	Silvano d'Orba - a DX via Roma	4,5				asfalto
5	Silvano d'Orba - a DX per via Pieve	4,7				vie cittadine
5	Pieve di Silvano - Chiesa di S. Maria in Prelio	7	0,20	32,6	2,20	asfalto

N° TAPPA	GIRO DELLE PIEVI IN MOUNTAIN BIKE	KM	TEMPO ORE	KM	TEMPO ORE	NUMERO DI STRADA TIPO DI FONDO
	Ovada - Molare - Cremolino - Carpeneto - Rocca Grimalda - Silvano - Castelletto - Lerma - Tagliolo - Belforte	Tappa	Tappa	Totali	Totali	
6	Pieve di Silvano	0	0,00			
6	Fine salita - DX	0,8				sterrato
6	Innesto strada comunale dei Bacchetti - a SX	2				sterrato
6	Località Bacchetti - a DX	3				asfalto
6	Località Ravino Inf. - a SX	3,9				asfalto
6	Innesto SP 175 in Castelletto - a DX	5,9				asfalto
6	Incrocio SP per Gavi - a SX	6,8				SP 175
6	Castelletto d'Orba - Cimitero Chiesa di S. Innocenzo	7	0,40	39,6	3,00	SP 176
7	Cimitero di Castelletto d'Orba	0	0,00			
7	Fine vie cittadine - a SX via S. Rocco	0,7				vie cittadine
7	Quadrivio dell'Albarola - avanti	4,4				asfalto
7	Quadrivio Valle Scura - avanti	6,2				carrabile-asfalto
7	Lerma - via S. Bernardino a SX	7,3				asfalto
7	Lerma - piazza Genova a DX per via dei Giardini	7,5				vie cittadine
7	Cimitero di Lerma - Chiesa di S. Giovanni Battista	9,5	0,50	49,1	3,50	asfalto
8	Cimitero di Lerma	0	0,00			
8	Innesto SP 170 a DX	1,7				asfalto
8	Ponte sul Piota - a fine ponte a SX	3,2				SP 170
8	Santuario N.S. della Rocchetta	4,9	0,25	54	4,15	asfalto
9	Santuario N.S. della Rocchetta	0	0,00			
9	Innesto SP 170 - Ponte di Lerma a SX	1,5				asfalto
9	Incrocio per Tagliolo a SX	2,5				SP 170
9	Incrocio S. Pietro Mongiardino a SX	3,3				SP 170
9	Innesto SP 170 a SX	4,6				asfalto
9	Belforte incrocio via Castello a SX	5,6				SP 170
9	Castello di Belforte - Chiesa di S. Benedetto	6	0,30	60	4,45	asfalto
10	Castello di Belforte M.to	0	0,00			
10	Incrocio Località Sette Venti a DX	0,1				asfalto
10	Belforte Chiesa Parrocchiale a SX	0,5				asfalto
10	Innesto SS 456 ponte sullo Stura a DX	1,7				SP 170
10	Ovada fine circonvallazione - via Cavour a SX	3,2				SS 456
10	Ovada - Loggia di S. Sebastiano	4	0,15	64	5,00	vie cittadine

Bibliografia

AA.VV. *Pittura e miniatura del Trecento in Piemonte*, CRT Torino, 1997.

R. BENSO, *La chiesa monumentale di Santa Limbania. Tradizione ed arte nella storia di Rocca Grimalda*, in: "In Novitate", Anno 1989, n. 8 pp. 7-20.

R. BENSO, *Gli affreschi di Santa Limbania di Rocca Grimalda*, in: "Urbs, silva ed flumen", anno 1988, n. 1 pag. 21.

R. BENSO, *Sant'Innocenzo di Castelletto d'Orba*, in: "In Novitate" anno 1989, n. 7 pp. 11-23.

"La Bianca veste dell'anno Mille", *Il Romanico in Provincia di Alessandria*, Supplemento speciale della rivista "La provincia di Alessandria", Ottobre 1983.

R.A. BOBBIO, *La Chiesa di Santa Limbania*, Genova 1976.

G. BORSARI, *Spunti di storia ovadese*, Alba 1971.

G. BORSARI, *La Rocchetta di Lerma e il mistero dei gemelli*, in: "La Provincia di Alessandria" XXXVI, n. 292/3 Luglio-Settembre 1989/ pp. 49-51.

G. BORSARI, *Mistico faro sul crine del monte*, in: "La Provincia di Alessandria" XIX, n. 5 Agosto-Settembre 1982 pp. 65-69.

F. CACCIOLA, *Sul feudo di Rocca.*, (Memorie dell'Accademia Urbense), Rocca Grimalda 1994.

R. CALLEGARIS, *L'antica Chiesa di Sant'Innocenzo in Castelletto d'Orba*, in: "Novinostra" Anno 1976. n. 3 pp. 4-15

P. CHIABRERA, *L'antica pieve di Molare. Santa Maria di Campale*, in: "La provincia di Alessandria",

Anno IV n. 3 Marzo 1957, pp. 8-9.

G.L. CHIAVARI, *Carpeneto ed il suo castello*, dal castello di Carpeneto. Settembre 1969.

CUTTICA DI REVIGLIASCO G. FUMAGALLI A. MULAZZANI G., "La pittura delle pievi nel territorio di Alessandria dal XII al XV secolo", CRA. Milano 1983.

A. DI NINO, *Edifici di culto medievali nella provincia di Alessandria*, in: "Mondo Archeologico" n. 54. Anno 1981.

G. DORIA *Uomini e terre di un borgo collinare dal XVI al XVIII secolo*, Milano 1968.

G. FERRANDO, *La pieve di Lerma e "Le storie della passione"*, in: "Urbs, silva et flumen" 1987 n. 2 Aprile pag. 7

N. GABRIELLI, *Monumenti della pittura nella provincia di Alessandria dal secolo X alla fine del secolo XV*, Tortona 1935.

N. GABRIELLI, *La pittura romanica*, Torino 1944.

G. GAINO, *Cremolino nella storia*, Asti 1941.

R. GATTI, *La chiesa di S. Innocenzo a Castelletto d'Orba*, in: "Novinostra" anno II, n. 4 pag. 3.

C. GOGGI, *Storia dei Comuni e delle Parrocchie della diocesi di Tortona*, Tortona 1973.

M. IGHINA, *Alto Monferrato Ovadese*, Ovada 1973.

V. LEGÈ, *Silvano d'Orba e la sua Pieve*, Casteggio 1910

I. MAGGIO, "L'espressione artistica contadina nell'anno Mille nelle Pievi dell'Ovadese", in: Tesi di diploma.

Accademia Belle Arti, Como, Anno Accademico 1996/1997.

Parrocchiale di Ovada (La). Accademia Urbense. Ovada 1990.

PESCE MAINERI AMBROGIO, *Brevi note per la storia di Cremolino*, Acqui 1925.

G. PIPINO, *I ritrovamenti archeologici di Epoca Romana nell'Ovadese e nella bassa Val d'Orba*, in: "Urbs, silva et flumen" anno X, n. 3 Settembre 1997.

G. PISTARINO, *Castelli del Monferrato Meridionale nella Provincia di Alessandria*, Alessandria 1970.

G. PISTARINO, A. FUMAGALLI, *Dalla Pieve alla cattedrale nel territorio di Alessandria*, Alessandria 1978.

G. PISTARINO, *Da Ovada aleramica a Ovada genovese*, in: RSAA, Annata XL. Anno 1981.

L. PITTARELLO, *Borghi, castelli, pievi nell'Alto Monferrato, fra valle Scrivia e Alta Langa* in: AA.VV. *Il patrimonio artistico*, Itinerari, Milano 1979.

L. PITTARELLO, *"Castelletto d'Orba. La chiesa di Sant'Innocenzo al Cimitero"*, Soc. piem. arch. e belle arti. Torino 1981.

E. PODESTÀ, *Mornese nella storia dell'Oltregiogo (tra il 1000 e il 1400)*, Genova 1983.

E. PODESTÀ, *Uomini monferrini, signori genovesi*, Ovada 1986.

E. PODESTÀ, *Lerma. Storia e vita dalle origini alla fine del Settecento*, Accademia Urbense, Ovada 1995.

E. PODESTÀ, *Dalla Chiesa di Santa Maria alla Loggia di San Sebastiano*, in: "Urbs, silva et flumen", Anno X n. 1/2, Marzo-Giugno 1997.

P.P. POGGIO, *Appunti sulla storia del Paesaggio dell'Oltregiogo*, in: "Urbs, silva et flumen", Anno V n. 1. marzo 1993, pp. 2/28

W. POLLAROLO, *Belforte Monferrato (Uxetium)*, Memorie storiche, Belforte 1968.

D. RAFFAGHELLI, *Storia del comune di Molare*, Molare 1986.

A.A. V.V., *Rocca Grimalda: una storia millenaria*, Accademia Urbense, Ovada 1990.

G. ROSA, *La fanciulla venuta dal mare ossia Santa Limbania Vergine che si venera pure in Rocca Grimalda nella Chiesa Monumentale di Castelvero*, s.l.s.d. (ma 1941).

G.B. ROSSI, *Ovada e dintorni*, Roma 1908.

P. ROVETA, *L'incanto e la suggestione di un'antica pieve: Sant'Innocenzo di Castelletto d'Orba*, in: "La provincia di Alessandria" XXXVI. n. 291/2 Aprile-Giugno 1989, pp. 35/37.

